

Martedì della Trentesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio: Lettera agli Efesini 5, 21 - 33****Luca 13, 18 - 21****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, accresci in noi la fede, la speranza e la carità, e perché possiamo ottenere ciò che prometti, fa' che amiamo ciò che comandi.

2) Lettura : Lettera agli Efesini 5, 21 - 33

Fratelli, nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri: le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso. Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Così anche voi: ciascuno da parte sua ami la propria moglie come se stesso, e la moglie sia rispettosa verso il marito.

3) Commento⁵ su Lettera agli Efesini 5, 21 - 33

● **Paolo raccomandava ai suoi fedeli di comportarsi in modo saggio e di essere pieni dell'ebbrezza dello Spirito.** Nei versetti di oggi scende alle relazioni all'interno della coppia. **Solitamente questo brano si legge ai matrimoni** perché da alcune indicazioni sulla teologia del matrimonio, delle sue affinità al rapporto tra Cristo e la Chiesa.

● *Fratelli, 21 nel timore di Cristo, siate sottomessi gli uni agli altri:*

Continuando il discorso del brano precedente Paolo ricorda che l'aver abbracciato la fede cristiana richiede anche un certo comportamento. **C'è un timore di Cristo, un rispetto reverenziale che dà nuovo significato alle relazioni interpersonali.** Il verbo utilizzato da Paolo è preso dal vocabolario militare e alla forma passiva e media esprime la sottomissione volontaria di Cristo a Dio e dei cristiani tra di loro in forza della fede e dell'amore. Si tratta quindi della sottomissione volontaria e appassionata di chi si mette a servizio dei fratelli per imitare Cristo.

● *22 le mogli lo siano ai loro mariti, come al Signore;*

Ecco dunque che **la sottomissione delle mogli** non è in forza di una loro minorità nei confronti dei mariti, bensì è espressione di questa imitazione di Cristo. **Nella fede esse sono sottomesse al Signore e si mettono a servizio dei loro mariti.**

● *23 il marito infatti è capo della moglie, così come Cristo è capo della Chiesa, lui che è salvatore del corpo. 24 E come la Chiesa è sottomessa a Cristo, così anche le mogli lo siano ai loro mariti in tutto.*

Che il marito fosse il capo della moglie, Paolo non ha bisogno di giustificarlo, era la situazione del suo tempo. Però abbiamo qui una spiegazione teologica molto importante. Come il marito, Cristo è il capo della Chiesa. Egli ne è il punto di riferimento e il centro propulsore per la sua crescita e la sua vita. Ma Egli ne è anche il salvatore. Questa duplice funzione di Cristo sta alla base dei rapporti tra i due coniugi.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Ma tris Domini

- 25E voi, mariti, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei,

In forza del sacrificio di Cristo anche il ruolo del marito assume un significato nuovo. **Come Cristo ha avuto cura della Chiesa, anche i mariti devono amare e avere cura delle loro mogli.** Il marito non è Cristo e la moglie non è la Chiesa, però le relazioni tra Cristo e la Chiesa devono essere un punto di riferimento per tutti i cristiani. Ognuno guardando alla figura di Cristo e della Chiesa deve fare proprio questo modello secondo la propria situazione.

- 26per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, 27e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata.

Qui l'attenzione è posta su ciò che ha compiuto Cristo nei confronti dell'umanità, della Chiesa. L'ha riscattata dal peccato e dalla morte, attraverso la sua risurrezione che si rende presente attraverso il Battesimo e la vita liturgica. **Ogni persona umana diventa nuova creatura** grazie a queste azioni.

- 28Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo: chi ama la propria moglie, ama se stesso.

La seconda motivazione a sostegno del dovere di amare la moglie è desunta dalla norma etica generale che chiede l'amore verso il prossimo, Lv 19,18. Nella mentalità biblica il corpo, o "carne" è la manifestazione della persona nella sua individualità storica. L'amore verso se stesso è l'amore verso il proprio corpo personalizzato. Quindi è spontanea per il marito l'estensione di questo amore concreto verso il proprio partner, la sua metà.

- 29Nessuno infatti ha mai odiato la propria carne, anzi la nutre e la cura, come anche Cristo fa con la Chiesa, 30poiché siamo membra del suo corpo.

Sulla seconda motivazione si innesta la terza: che ripropone il riferimento al Cristo nel suo rapporto salvifico o di alleanza con la Chiesa. L'amore verso il corpo-carne introduce l'immagine della madre che nutre e si prende cura dei piccoli, oppure del marito che all'interno del contratto matrimoniale è impegnato all'assistenza e alla cura della moglie.

Qui si coglie soprattutto la descrizione della relazione tra Cristo e la Chiesa.

- 31Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne.

La citazione di Gn 2,24 che riguardava la coppia primordiale diventa una profezia che si è compiuta pienamente con **l'alleanza tra Cristo e la sua Chiesa.**

- 32Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!

Quindi il progetto di amore sponsale risalente alla creazione dell'uomo è una parabola dell'alleanza salvifica manifestata ora nella nuova creazione. Il matrimonio a sua volta diventa una manifestazione e attuazione storica di questo modello ideale di amore rivelato dal Messia Gesù. **Il matrimonio acquista significato e valore nell'amore storico e fedele di Cristo.**

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 13, 18 - 21

In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».

E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 13, 18 - 21

• **Gesù ha proclamato la presenza del regno di Dio.** Per un ebreo del suo tempo che lo ascolta non vi è nulla di più grande della venuta del regno di Dio, poiché rappresenta quello sconvolgimento del mondo che sarà il compimento di tutto.

Ma allora, per coloro che ascoltavano Gesù o che l'accompagnavano, quale scarto tra questa evocazione del regno di Dio e l'umile condizione di Gesù! Le sue parole e i suoi gesti non sono forse senza proporzione rispetto all'intervento di Dio che deve ricapitolare tutta la storia dell'universo? **Gesù insegna a vedere: l'uomo che getta il suo granello di senapa nella terra, la donna che nasconde il suo lievito nella pasta, ecco ciò che tutti possono subito vedere.** Ma questi gesti non assumono significato che a partire dai loro risultati, ancora nascosti: il grande albero, la pasta lievitata.

Così la parola di Cristo, in apparenza così povera, è già l'inizio, l'inaugurazione del regno di Dio. Ovunque è vissuto e trasmesso il Vangelo, per quanto poveramente lo sia, si dispiega una forza di Dio capace dell'impossibile.

• **«In quel tempo, diceva Gesù: "A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo rassomiglierò? E' simile a un granello di senapa che un uomo ha preso e ha gettato nell'orto; poi è cresciuto e diventato un arbusto, e gli uccelli del cielo si sono posati tra i suoi rami"».**(Luca 13,18-19) - **Come vivere questa Parola?**

Il Regno di Dio è realtà piccola, nascosta, fragile, ma piena di una straordinaria capacità di far crescere la pasta, albero capace di accogliere ed ospitare gli uccelli del cielo. Talvolta, però, siamo tentati di guardare alle cose di Dio con sguardo mondano, a lasciarci tentare dalle seduzioni della statistica, dal peso dei numeri. **Altra è la logica di Dio, la logica dell'unicità, non della massa, del cuore non del peso dei numeri.** Guardiamo negli occhi i fratelli e le sorelle che con noi condividono una speranza, più attenti al fatto che il sale non perda il proprio sapore. **Gesù è attento alla logica del Regno, che avanza anche se non ce ne occupiamo: il mondo è già salvo, non lo dobbiamo salvare noi.** E' salvo, ma non lo sa. **Ecco che noi discepoli siamo chiamati a vivere la salvezza nel quotidiano, a testimoniarla nelle nostre opere.** Con un sorriso donato, con una battuta, con un pizzico di pazienza, con una preghiera silenziosa tra una pratica e l'altra, il Regno si diffonde. A noi il compito di essere collaboratori, di essere trasparenza della buona notizia.

Oggi, ricordando il Vangelo, pregheremo così: Rendici lievito, Signore, donaci fiducia, aiutaci con la tua Parola quando badiamo alla quantità e ai risultati piuttosto che affidarci come un bambino nelle braccia di sua madre.

Ecco la voce di un Papa santo Giovanni XXIII : *Solo conforto, che basta alla nostra tranquillità interiore, il sapere che Gesù Salvatore è ben più sollecito di noi della salute delle anime: che egli vuole salve per la nostra cooperazione, ma chi le salva intimamente è la sua grazia: e la sua grazia non mancherà nell'ora opportuna.*

• **«Il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami». E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».** (Lc 13,18-21) - **Come vivere questa Parola?**

Davvero di tutti i semi, quello di senapa, simile a una punta di spillo, è il più piccolo. E che cos'è un pugno di lievito che scompare nella massa di farina? Però attenzione! **Il piccolissimo seme è di tale potenza vitale che nella terra attecchisce e cresce fino ad avere rami robusti che possono ospitare gli uccelli dell'aria.** E il lievito, pur perdendosi dentro la massa della farina, è capace di farla tutta fermentare. **Così è il Regno di Dio** - dice Gesù -, **cioè la forza dinamica della sua vita dentro di noi.** Sì, il Regno di Dio è il mistero del suo amore che agisce dentro il nostro cuore e, se acconsentiamo a vivere il Vangelo, diventa continua conversione della nostra mente alla mentalità di Gesù, conversione del cuore al suo modo di amare e di agire. Ciò che conta non è certo la potenza, la vistosità, l'efficienza dell'apparato esteriore delle opere. Anzi, guai a cercare questo. **Ciò che conta è l'attenzione e la piena apertura al mistero di Gesù, al**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

suo modo di regnare che è servizio d'amore fino a dare la vita. Questo è il Regno! E non fa spettacolo, né chiasso. È piccolezza che misteriosamente esplose dentro la storia, in stupende realizzazioni d'amore.

Signore Gesù, aiutaci a volgere lo sguardo verso coloro che con la loro vita sono stati "lievito" per il tu Regno. Pensiamo a S. Giuseppe Cottolengo, a S. Giovanni Bosco, S. Maria Mazzarello, a S. Madre Teresa di Calcutta: **piccoli "semi" diventati alberi forti che "ospitano" ancora oggi tanti "uccelli"** (=uomini, donne, giovani di ogni nazione e stato sociale) in ordine alla salvezza.

Ecco la voce di un Santo S. Tommaso d'Aquino : "*Le orme sono le impronte che lascia uno che cammina per strada; le opere di Dio invece vengono chiamate le sue strade. [...] le orme di Dio sono dunque determinate impronte che si trovano nelle creature, e da esse si può in una certa misura risalire a conoscere Dio*".

● **Il granellino e il lievito.**

Immagini di grandezza, di potenza e di gloria ci accompagnano quando pensiamo ai regni umani e ai grandi della terra. **Gesù viene ancora una volta a sconvolgere i nostri pensieri dicendoci che il Regno di Dio, infinito nella sua grandezza e in tutte le sue perfezioni e simile a un granellino di senapa gettato nell'orto.** L'infinitamente grande diventa infinitamente piccolo! È un monito per noi che siamo caduti nel peccato a causa della superbia per le nostre manie di grandezza. **Ci dice chiaramente che se volgiamo far parte di quel Regno di redenti e di salvati da Cristo dobbiamo sprofondarci negli abissi dell'umiltà vera,** diventare come bambini, puri e semplici come colombe. Ci stupisce che poi questa ci venga indicata come la via certa per conseguire la vera grandezza agli occhi del Signore. **Quel piccolo seme, quasi invisibile, diventerà un albero fecondo. È la grandezza che s'identifica con la santità.** Questo è un discorso che nel nostro mondo risuona arduo e perfino assurdo agli orecchi di molti. È troppo intensa e senza tregua la sfida che abbiamo ingaggiato da tempo per primeggiare l'uno sull'altro. **Pare che la virtù dell'umiltà oggi sia quasi improponibile anche perché, tra l'altro, viene spesso confusa con la debolezza o la pusillanimità.**

La seconda immagine del Regno è il lievito nella massa. Qui il linguaggio di Cristo diventa estremamente impegnativo per noi perché il lievito siamo noi, piccola porzione di eletti in una massa che attende di fermentare nel bene sotto gli impulsi convincenti del buon esempio. Per far questo non possiamo e non dobbiamo far affidamento nelle nostre forze, che risulterebbero inevitabilmente inefficaci, ma solo nella grazia divina che ci fortifica e faconda. Una grande responsabilità e un grande impegno, ma anche un innegabile privilegio ci ha dato Cristo. I primi dodici hanno cambiato la storia del mondo... e noi?

6) Per un confronto personale

- Il regno di Dio è più vasto della Chiesa. Preghiamo perché il popolo di Dio sia specchio e icona del Cristo salvatore ?
- Il mondo è alla ricerca spasmodica della libertà. Preghiamo perché ogni uomo trovi, nella fede o nell'ascolto della retta coscienza, la verità che pienamente lo realizza ?
- Il regno di Dio è come lievito che fermenta la massa. Preghiamo perché tutti i cristiani fecondino il mondo con la preghiera e la testimonianza operosa ?
- Il regno di Dio è già presente tra noi. Preghiamo perché chi ha scelto il celibato annunci con semplicità e gratuità il primato assoluto di Dio ?
- Cristo ha inaugurato il regno. Preghiamo perché questa nostra celebrazione eucaristica anticipi quello che ancora, nella fede, stiamo aspettando ?
- Preghiamo perché la preghiera sia attesa della rivelazione di Dio ?
- Preghiamo perché impariamo la pazienza e la fiducia dai nostri contadini ?

7) Preghiera finale : Salmo 127
Beato chi teme il Signore.

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.
Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

*Ecco com'è benedetto
l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion.
Possa tu vedere il bene di Gerusalemme
tutti i giorni della tua vita!*